

— Si poggia a San Giacomo?

— No, andiamo a Neresine.

— Approfittiamo di questa brezzolina che ci fa camminare, andiamo avanti!

Monte Ossero sovrastante con i suoi settecento metri ci fa notte prima del previsto.

Il paese è ormai vicino.

Cala la veletta.

Mezz'ora di voga dopo tanto impigrire farà bene; se non altro a digerire il vino.

Anche Lelle voga; la nomina a guardiamarina è troppo bella per sciuparsela con qualche insubordinazione scansafatica.

Sono le sette di sera quando s'arriva.

— Ragazzino! Dove si può piantare la tenda? C'è la malaria in questa palude?

Sbarcano Rubi e Bepi, gli attendatori.

Han trovato un campo magnifico, dicono, d'erba medica.

— Allora non sarà necessario il chinino?

— Ma che chinino, abbiamo ancora dieci litri di vino. Sbarca nuovamente tutto.

— Passamano! Attenti!

Non ci si vede quasi più.

— Maledizione! Il mio vaso di terracotta; ve l'ho raccomandato tanto!